



I Capitoli dell'infanzia

Capitolo1 Antonuccio si masturba
Capitolo2 Piccoli gesti inutili che salvano la vita

di e con

Davide Enia

Presentazione - Rassegna Stampa – Immagini



I capitoli dell'infanzia

di e con
Daide Enia

musiche composte ed eseguite in scena da Giulio Barocchieri e Rosario Punzo

**scene di Giorgio Regina
luci di Giorgio Cervesi Ripa**

A tredici anni scopri il mondo. Dentro e fuori di te.
Mutano le forme del corpo, mentre una tensione nuova ti spinge ad osservare la realtà: le foglie della magnolia suonate dal vento, il fiammifero e la sua fiamma ballerina, l'ampio giro di gonna di una fanciulla scalza con cui vorresti intrecciare le dita.

Di fronte alla molteplicità del reale, comincia la stagione delle scelte.
Lui è mio amico e lui no.
Questa è la strada che voglio percorrere e quella no.
Lei è quella che voglio baciare e tutte le altre no.

In fondo, è semplice.
Basta avere il coraggio delle proprie decisioni, e perseguirle.

A tredici anni non esiste una matematica del sentimento. Non ci credi che si possano conquistare esseri umani con la spietata logica del calcolo.
Lo sguardo possiede ancora uno straccio di innocenza.
Le domande germogliano, le urgenze pungono.
Furiose ricadute nella disperazione e immediate risalite nella gioia.
Sogni di felicità condivisa e cadute basse che feriscono.
A tredici anni si vive una perpetua altalena emotiva.

In fondo, è semplice.
Basta stringere forte le mani, e non cadere.

Di tutto questo parla il **CAPITOLO 1: "Antonuccio si masturba"**, di quel momento di età ruggente ed imperioso, di quel sole sovrano che illumina e acceca, riscalda e disidrata. I tredici anni in cui si sogna, si agisce e si rischia tutto, pur di essere felici.

Della perdita di tutto ciò narra il **CAPITOLO 2: “Piccoli gesti inutili che salvano la vita”**, perché il dolore comincia ad essere il sottile filo che tesse assieme i brandelli di realtà, il buio va insinuandosi sempre più negli interstizi dell’anima e la sofferenza buttana inizia a lacerare la carne di cui sono fatti i nostri sogni.

In collaborazione con Fandango, Palermo Teatro Festival, Asti Teatro

Corriere della Sera

Milano, 17 aprile 2008

Magda Poli

*Enia nelle viscere della terra
Struggente, epico, visionario*

Il racconto di Davide Enia "I capitoli dell'infanzia. Capitolo 2. Piccoli gesti inutili che salvano la vita" ha i colori profondi della notte in miniera, il brillio di un cielo stellato, il rosso del sangue di quei bambini siciliani che tra le viscere della terra hanno lasciato la vita, fiori scarlatti che nascono dalla pianta rinsecchita della miseria e dello sfruttamento. Colori che si mescolano tra felicità e cupo senso di morte per comporre i quadri dell'intenso "narrar cantando" di questo bravissimo artista che riesce a trasformare il sogno in realtà e la realtà in un sogno che permetta di continuare a viverla.

Enia, con i bravi musicisti Giulio brocchieri e Rosario Punzo, percorre con una intensità trascinate, irruente e dolce, le difficili strade del quotidiano di ragazzini che vivono in miniera legati a un lavoro che nel suo buio costante ha il sapore della fine, intrecciandole a racconti popolari, per dare vita a un corpo narrativo complesso che si scioglie in canti, in parole, in gesti per evocare un mondo troppo duro per essere vero e troppo vero per essere sognato. E' bravissimo nell'immergere in un'atmosfera di magia eticità lo spettatore che resta turbato da sentimenti lievi come una brezza ma taglienti come rasoi e ammaliato dalla visionarietà carica di significati e stupori di una favola reinventata, semplice e crudele. Da non perdere.

Corriere della Sera & Vivimilano

Milano, 18 ottobre 2006

Livia Grossi

*L'attore presenta «Studio #1» e ripropone il coinvolgente «maggio '43» al Pim:
«Racconto la Sicilia con tutte le possibilità della voce»*

"Abbiamo raccolto quattro ore di materiale"

Davide Enia dal cunto al canto

[...] Ma l'attesa ovviamente è tutta per il nuovo lavoro, ancora in fase di studio, come recita lo stesso titolo e come sottolinea l'autore. «Non so ancora se diventerà uno spettacolo vero e proprio, per ora abbiamo raccolto quattro ore di materiale, tra testi

scritti da noi e canzoni popolari registrate. Sarà una sorta di «musical» tutto siciliano che, con la chitarra di Giulio Barocchieri, racconta la storia di tre fratelli: «Per ora siamo alla prima fase, l'infanzia di Antonuccio: gli anni dei suoi primi pruriti sessuali».

Un vero work in progress che incuriosisce per le sonorità che Enia ha deciso di sperimentare. «Canterò per la prima volta. Dopo cinque anni di lavoro sul cunto, un vero smitragliamento ritmico, ho deciso di sperimentare le varie possibilità che offre la voce. Sto cercando di trasformare le variazioni ritmiche in passaggi drammaturgici. Una sorta di teatro fatto di accelerazioni vocali e dilatazioni canore, capaci di stravolgere il significato e far riflettere meglio sulle parole. Le lamentazioni delle donne per esempio: se le canta un uomo possono assumere un altro senso. Tra cori popolari e miserere, ci siamo divertiti anche a recuperare brani cattolico-pagani tipici della nostra terra. Qui umanissime Madonne sotto la croce dicono a Gesù: il male che mi hai fatto te lo restituirò».

E Polis Milano

Milano, 27 ottobre 2006

studio #1

Davide Enia definisce questo lavoro "un musical" e in scena lo affianca il musicista Giulio Barrocchieri alla chitarra, come lui stesso scrive nelle note di regia: "Io narro, lui suona, entrambi cantiamo. Miserere, canti di morte, roba popolare, invenzioni nostre, cose accusò insomma". Enia ha raccolto direttamente da alcuni pescatori i loro canti, come ad esempio quelli dei pescatori di Diamante, in Calabria, e poi li ha riadattati, o in certi casi riscritti, sperimentando le varie possibilità che offre la voce. Il modo di lavorare ricorda quello della composizione jazzistica, per studi e variazioni a partire da improvvisazioni, perciò c'è sempre un ampio margine di creatività capace di rendere unica ogni replica dello spettacolo. Il significato dei testi viene qui recuperato e reinterpretato a partire dal ritmo, dalle accelerazioni improvvise e dalle dilatazioni della voce che si fa canto, nuovo terreno di esplorazione per il lavoro di Davide Enia, impegnato anche in tre canti a cappella. La storia racconta di Antonuccio e dei suoi fratelli e parte dalla loro infanzia, fra porte che si aprono magicamente e di continuo e barche di pescatori, un pesce squalo e i 7 fiumi di Palermo.

Il Gazzettino (ed. nazionale)

26 gennaio 2008

Giambattista Marchetto

Lefimmine? ...

Lefimmine? Fanno schifo, ma proprio schifo ai bambinimasculi. Sono un altro mondo, non capiscono nulla: si divertono a giocare pettinandosi i capelli o fingendo di sposarsi, mentre non apprezzano il gusto di lanciare i sassi, disputazzarsi in bocca, di masturbarsi in gruppo. Eppure c'è un tempo nella vita dei giovani uomini in cui la malia di quel mondo misterioso che sono lefimmine esercita un'attrazione irresistibile, quasi fatale. È in quel momento che si fissa il primo dei "Capitoli dell'infanzia" che Davide Enia sta portando in questi giorni in molti teatri del Nordest.

Il titolo di questa prima tappa del progetto è "Antonuccio si masturba" e, al di là dei primi pruriti dei giovanissimi adolescenti, l'artista palermitano rivela al pubblico un gioiello di delicatezza poetica. Lo spettacolo - visto al MPX di Padova nella stagione "Arti Inferiori" - riprende il percorso di accostamento del cunto siciliano alla narrazione, ma l'istrione Enia impersona con la grazia di movimenti infantili e perfetti ogni personaggio: Antonuccio e i suoi fratelli, orfani di un padre rubato dal mare, lo spilungone Gennarino morto sbranato dai cani, la piccola e saggia Labbra Dorate che offrirà al protagonista l'emozione indicibile del primo bacio. L'attore-autore tratteggia un mondo che ha i contorni onirici della fiaba e la luce accecante di una Sicilia fatta di sole e incantamenti, di solitudine e lamentazioni funebri. Senza rinunciare al sorriso che provocano le ingenuità infantili.

In scena si enfatizza il ritmo e la musica assume un ruolo portante, quasi a scandire le tappe di una vita che si evolve secondo un disegno che sembra destino. Con un percorso che appare parallelo (pur differente) a quello di altri artisti, Enia riprende i ritmi del racconto e la musicalità della sua terra. E nel movimento stesso - composto, pulito, evocativo - prende forza l'impianto visivo dei "Capitoli dell'infanzia". Con il risultato di far vedere nitidamente il paesaggio, gli eventi, i protagonisti. E l'occhio di chi sta in platea si inganna, vede tutto quello che sul palcoscenico non c'è, che sta nelle parole: quasi un film.

La Repubblica

Milano, 12 aprile 2008

Franco Quadri

Uno straordinario Davide Enia al Franco Parenti in due brani di “I capitoli dell’infanzia”

Giochi e primi amori di Antonuccio & C.

Partito come cantastorie, dapprima calcistico, rivivendo in monologo una sofferta partita di un campionato del mondo e non un’impresa dell’amato Palermo, poi storico ricreando giornate di bombardamenti in una guerra antecedente alla sua nascita, Davide Enia sembrava aver trovato un punto d’arrivo nel grande teatro con la saga scenica di Scanna, da lui montata in veste di regista, ma con I capitoli dell’infanzia, da lui scritti, diretti, detti e cantati, si propone come aedo della sua Sicilia, vagando in cerca di ispirazione tra canti e tradizioni popolari della sua terra e dintorni in un’operazione che, dopo la presentazione di vari studi preparatori, lo impegna coi suoi due musicisti per due serate e che, prima di approdare al Franco Parenti in costruzione, aveva riempito per due mesi il Piccolo Eliseo a Roma, puntando su un’asserita complementarità delle due parti che potrebbero avere una coda ma già si pongono su piani diversi. La prima, Antonuccio si masturba, è una storia avvincente di ragazzini che si apre col canto calabro di una madre in lutto per seguire poi le giornate di gioco del protagonista tredicenne e dei due fratelli maschi che hanno perso il padre pescatore, ucciso da uno squalo, e che passano le giornate dando dei punteggi a tutti i loro gesti in cima ai quali c’è l’inarrivabile bacio a una bambina, ma siccome “le femmine sono incomprensibili” conta pure tirare sassi o sputi, ma il nostro Antonuccio si distingue specialmente per la minata ovvero il rito giornaliero della masturbazione collettiva in cui arriva sempre primo.

Ma non ci si diverte solo a seguire le “regole per baciare” e la fantasia infantile al galoppo in questa bellissima favola vera in cui anche il Pesce Squalo diventa un personaggio e la morte sta di casa a tutte le età, e tra grandi erezioni e funerali, alla fine Antonuccio ce la fa ad arrivare ai 10 punti col bacio a Labbra Dorate. Si rischia l’ovvietà dicendo che Enia è straordinario per vitalità e versatilità, accanto ai suoi musicisti, Giulio Brocchieri e Rosario Punzo, bravissimi pure nel secondo lavoro, Piccoli gesti inutili che salvano la vita, dove la musica la fa da padrona, ci si sposta in miniera e al centro c’è la ricetta della caponata, ma i tempi si fanno più lunghi e il suo protagonista più stanco tende a cincischiare.

26 novembre 2007

Rodolfo Di Giammarco

Il ragazzo sogna e si atteggia a uomo

Capolavoro di infatuazioni e struggimenti adolescenziali, i due *Capitoli dell'Infanzia* sono creati come il "narrar cantando" sui 13 anni dei ragazzi palermitani, inscenati come drammaturgia del desiderio, e interpretati/somatizzati da uno straordinario Davide Enia che esplora una nuova (per lui) poetica fra l'umano e il mitico. Il capitolo 1 intitolato per ossessione di crescita "Antonuccio si masturba", ma anche il disincantato e pararomanzato n.2 "Piccoli gesti inutili che salvano la vita", sono miniere di emozioni, di parole che inquietano per bellezza. Del padre morto in mare si ricordano "le labbra come la curva del fiume", e ci sono i riti proibiti, le gare di sputi, gli autoerotisimi collettivi, mentre "le stelle sono gli occhi delle persone morte", e arrivano nella testa "i pensieri come chiodi di crocifissione", o si sfiora la felicità quando con una lei si balla "schiena contro schiena in un mondo all'incontrario". Enia dice, canta, fischia, lamenta, ritma con mani e piedi, e con suoni "altri" dal vivo di Barocchieri e Punzo. Nel capitolo 2 è un ragazzo che si atteggia a più grande, e ti confonde fra storie e sogni, in un'epica che ancora ammalia.

Trovaroma (la Repubblica) dal 18 al 24 ottobre 2007

Rodolfo Di Giammarco

Racconti di adolescenza in scena Davide Enia

Oltre alla compagnia belga Victoria, che da anni s'impegna in una drammaturgia (molto problematica) per attori-personaggi adolescenti, c'è adesso il fenomeno di un osservatorio della crescita concepito e realizzato sulla propria pelle da Davide Enia, un solista siciliano che ritma con grande comunicativa storie sociali e di famiglia. E il progetto di un ciclo, il lavoro con cui debutterà martedì 23 al Piccolo Eliseo Patroni Griffi, e per ora di settimana in settimana si alterneranno i primi due blocchi del suo "I Capitoli dell'Infanzia", saga che ha scritto, che dirige e che interpreta, il "Capitolo I, Antonuccio si masturba" e il "Capitolo II, Piccoli gesti inutili che salvano la vita". Non è nuovo, Enia, a studiare il comportamento dell'uomo giovanissimo. Infatti il protagonista del suo "Italia-Brasile 3 a 2" aveva 8 anni ed era lui medesimo, così come in "maggio '43" la figura di riferimento era Gioacchino, un dodicenne, e c'era molto di come Enia aveva visto il mondo a 12 anni. Ora i tre fratelli di cui man mano parlerà (Asparino, Antonuccio e Angelino) hanno 12, 13 e 14 anni. Il primo spettacolo, che durerà 80 minuti, è sulla condizione di chi ha 13 anni, e descrive lo stato di Antonuccio, mentre il secondo brano del ciclo, di 65 minuti, verte sulla perdita di questa condizione. Ci sono dentro, di volta in volta, la scoperta del sentimento, l'istinto di aggressione per non rimanere feriti, i primi cenni di sessualità, i primi giudizi, le scelte degli amici, l'attrazione per una ragazza. Quanto all'impianto scenico, e alla tecnica di rappresentazione, il capitolo primo vedrà Enia sempre in azione, con due musicisti, sotto fari molto luminosi, e sia il protagonista che gli altri due canteranno anche: canti tradizionali, miserere e canti di morte, perché "il tempo è scellerato e le madri piangono i figli che scompaiono". Il capitolo secondo implicherà chitarre elettriche, ci sarà per scenografia un albero bianco, la drammaturgia sarà frantumata, calerà il buio, e la cucina diventerà uno dei temi mentre la figura-chiave sarà Carmelo, fratello di un personaggio secondario del prologo. La lingua sarà un impasto di palermitano e (un po') di italiano.

La Repubblica (TuttoMilano)

Milano, 26 ottobre 2006

PRIME

studio #1 di e con Davide Enia

E' quasi un musical, questo nuovo lavoro che Davide Enia presenta in anteprima e ancora in forma di studio allo Spazio Pim. Certo, un musical sui generis, come è nelle corde di questo teatrante siciliano che in pochi anni ha conquistato pubblico e critica. Qui siamo di nuovo a Palermo e si racconta di tre fratelli, della loro infanzia, di pescatori [...]

Il Gazzettino (ed. Vicenza)

24 gennaio 2008

Filippo Lovato

L'adolescenza piace agli scrittori. Forse perché

L'adolescenza piace agli scrittori. Forse perché rappresenta la nostra epica metamorfosi, una trasformazione della coscienza e della volontà che si accompagna a qualche cambiamento fisico, decisamente meno spettacolare di quelli che interessano rane e farfalle. Davide Enia, talento palermitano classe 1974, ha realizzato i suoi apprezzatissimi spettacoli teatrali guardandosi e guardando indietro. "Italia Brasile 3 a 2", "Maggio '43" sul bombardamento del capoluogo siciliano, sono i titoli che gli hanno regalato i primi importanti successi. Dopo "Scanna", ambientato in un rifugio antiaereo durante la Seconda Guerra Mondiale, Enia approda ai "Capitoli d'Infanzia" che l'autore descrive come "il primo tassello di un ciclo di storie più ampio che accompagnerà l'intero arco della vita di tre fratelli". Ed è a questo punto che la dimensione individuale, a - storica si prende tutta la scena. L'autore vuole rievocare "quel momento di età ruggente ed imperioso, quel sole sovrano che illumina e acceca, riscalda e disidrata: i tredici anni in cui si sogna, si agisce e si rischia tutto, pur di essere felice". Il capitolo due, intitolato "Piccoli gesti inutili che salvano la vita" inaugura all'Astra, stasera alle 21, la rassegna di teatro contemporaneo "Fragole Fuori Stagione" ideata da La Piccionania - I Carrara. La stessa Palermo, il territorio dove scorrazzano Angelino, Antonuccio e Asparino, è, per ammissione dell'autore, "un luogo mitico, una città completamente trasfigurata, che potrebbe essere dovunque, in qualsiasi tempo". Malgrado l'aspirazione a mitizzare l'esperienza del crescere, Enia non si allontana troppo dalla costa della sua città. La lingua della narrazione è intarsiata di espressioni dialettali. L'autore amalgama nel racconto favole popolari, canti e melodie della sua terra. La stessa narrazione riprende i modi del "cunto" siciliano. Scrive: "Nella mia drammaturgia, e nella vita, uso 'u dialetto palermitano. A Palermo tutto è netto, chiaro e determinato, proprio perché tutto si alimenta di contraddizioni che rinnegano continuamente lo stato delle cose, e le certezze, e le verità costituite. Un contrasto. Come 'u dialetto, che possiede un rapporto simultaneo sia con l'oltranza che con le radici". I tre fratelli sono in qualche modo il risultato di un furto ai danni della sua gente. L'autore ammette: "Ho sempre rubato il più possibile quello che mi sembrava potesse essere utile per un atto scenico che mi giostrava in testa. È, questa del "furto", un'amatissima pratica quotidiana. Osservo come cammina chiddu che porta le cassette di frutta allo scàro (mercato), cerco di riprodurre il fraseggio delle mani dell'ubriaco della taverna Azzurra della Vucciria, ascolto e ricostruisco smozzichi di frasi che capto al mercato, vado a lezione dai picciriddi, i miei grandi maestri di scrittura". E sono venuti fuori Angelino, il fratello maggiore "bello come un agosto" che andrà in guerra a morire sul campo di battaglia; Antonuccio che "parla in sogno con il pesce squalo, sta scoprendo la sessualità (il Capitolo Uno si intitola "Antonuccio si masturba") ed è agli occhi di tutti caro e prezioso come un ricordo"; Asperino che "da grande vuole abitare in una casa da dove si vede il mare e desidera ardentemente abbracciare gli alberi".

Nel Capitolo Due, dopo le pirotecniche scoperte della prima parte, "il dolore comincia a essere il sottile filo che tesse assieme i brandelli di realtà, il buio va insinuandosi sempre più negli interstizi dell'anima e la sofferenza buttana inizia a lacerare la carne di cui sono fatti i nostri sogni". Sul palco con Davide Enia, i musicisti Giulio Barocchieri e Rosario Punzo.

Il Giornale di Sicilia

2 marzo 2008

Gigi Giacobbe

DA ENIA "CUNTU" SULLE PICCOLE ANIME

A Messina calorosi applausi per "I Capitoli dell'Infanzia" dell'autore palermitano

Davide Enia appartiene a quella Nouvelle vague palermitana che assieme a Emma Dante, Vincenzo Pirrotta e anche Giuseppe Massa di Suttascupa ha in parte preso il posto dei vari Scaldati, Cuticchio, Cucinella, Civiletti, Libassi e così via teatrando. In parte, perché questi ultimi continuano a proporre, come possono e alla grande, i loro spettacoli. Questa nuova generazione di autori-registi-attori ormai riconosciuta in Italia e all'estero affonda la propria drammaturgia a partire dai classici come fa Pirrotta ma soprattutto nel proprio vissuto adolescenziale come fanno gli altri, aggiungendovi ognuno qualcosa di singolare e di unico e rinnovando il modo e il nodo di raccontare le proprie storie.

Ecco dunque che i toni affabulatori di Enia, evidenziati in questi suoi "Capitoli dell'Infanzia" espressi in due parti, "Antonuccio si masturba" e "Piccoli gesti inutili che salvano la vita"(quest'ultima non si sa perché saltata nella seconda serata alla Laudamo, ma che viene riproposta fino a oggi pomeriggio) si ammantano di una nuova musicalità già insita nel "cuntu" e d'una gestualità, un po' rufiana in vero, quasi da captatio benevolentiae.

Lo spettacolo accompagnato dalle musiche dal vivo di Giulio Barocchieri alla chitarra e Rosario Punzo ai rumori è incentrato sul vissuto adolescenziale di tre fratelli: Asparino, Antonuccio e Angelino, rispettivamente di 12, 13 e 14 anni, avendo come sfondo "il mare scuro di fronte a Palermo". Le loro parole sono semplici, quasi di vetro e le loro giornate trascorrono all'insegna delle tre "s", ovvero dei giochi a sassi, a sputi, a seghe, con la peculiarità che Asparino amerebbe stare in una casa al mare comprensiva pure di alberi da abbracciare, che Antonuccio col sogno ricorrente di unoo squalo da trafiggere gli piacerebbe baciare una ragazzina che chiama "labbra dorate", mentre ad Angelino toccherà andare in guerra e morirvi. I tre ragazzini sono attornati dalla madre Fiore cui il mare le portò via in una notte di inverno suo marito Toti il pescatore. E c'è lo zio Concetto, un cieco che parla agli uccellini e considera il piccione Pierino suo fratello. C'è pure nel "cuntu" di Enia un ragazzo cresciutello di nome Gennarino che desidera solo baciare Maria e guadagnare punti nella competizione onanistica coi suoi compagni. Un puzzle di piccole anime che rimbalzano vive sul pubblico che alla fine applaude clamorosamente.

Il Giornale - ROMA

20 ottobre 2007

Pier Francesco Borgia

IL CANTASTORIE ENIA ALLE PRESE CON L'INFANZIA

Il nome di Davide Enia, giovane drammaturgo e attore teatrale palermitano, fa subito venire in mente uno dei suoi primi titoli. "Italia-Brasile 3 a 2" è un titolo fin troppo accattivante per la nostra memoria collettiva. Nel 2002 questo spettacolo -che rappresentava uno dei suoi primi lavori- ottenne un enorme successo di pubblico, con un plauso circostanziato di critica. Tanto che l'anno seguente lo stesso Enia è stato insignito del prestigioso Premio Ubu (il maggior riconoscimento teatrale italiano). Ora questo "novello cantastorie", come recitava la motivazione del Premio Ubu, torna sulla ribalta capitolina per proporre il suo ultimo spettacolo "I Capitoli dell'Infanzia" che andrà in scena a partire da martedì prossimo 23 ottobre sul palco del Piccolo Eliseo. Lo spettacolo è diviso in due parti che saranno messe in scena separatamente a settimane alterne. La musica, promette lo stesso Enia, ha un ruolo importante. Per scandire al meglio le "affabulazioni" del giovane autore siciliano, sul palco saliranno anche i due musicisti Giulio Barocchieri e Rosario Punzo. "I Capitoli dell'Infanzia" sono il primo tassello di un ciclo di storie più ampio che accompagnerà l'intero arco della vita di tre fratelli. L'infanzia palermitana rivive così attraverso la puntuale ricerca di Enia che da sempre caratterizza il suo teatro come un modo per recuperare l'antica tradizione dei cantastorie, senza perdere di vista l'importanza che assume in questo senso la forte componente evocativa di un linguaggio pastoso e forte che arriva a noi direttamente dall'antica tradizione del "cunto" siciliano.

Il Messaggero

3 novembre 2007

R. S.

PICCOLO ELISEO

Davide Enia il siciliano e le sue "storie" infinite

Rimane in scena al Piccolo Eliseo fino al 2 dicembre. Se ancora non lo conoscete, andate a trovarlo. Si chiama Davide Enia, è nato a Palermo nel 1974. Artista fine, sensibilissimo, fin troppo colto per scontrarsi con le concretezze (spesso illetterate) della battaglia teatrale contemporanea, va sviluppando nel tempo una poetica dell'amarcord sempre più capace di denudare la radice siciliana autentica. Nello spazio di via Nazionale dove si è già esibito con successo, racconta ora in due tranches (il titolo complessivo è I capitoli dell'infanzia, quelli dei singoli episodi Antonuccio si masturba e Piccoli gesti inutili che salvano la vita) l'ennesima storia. Si tratta delle prime tessere di un largo mosaico da sviluppare sulla vita di tre fratelli: Angelino che muore in battaglia, Antonuccio il beneamato, Asparino al quale piacerebbe vivere in una casa davanti al mare. E con loro c'è una piccola popolazione di tipi familiari che brilla di colori e sapori, la madre Fiore, lo zio Concetto, il fantasma del pescatore Toti, marito di Fiore e padre dei tre ragazzi, morto in mare in una notte d'inverno. Davide racconta. Ma non solo. Evoca, interpreta, profetizza, ripesca, trasfigura, rappresenta. Scrive parlando e viceversa, un po' come Carmelo Bene. Come lui vive in prima persona, e ci fa vivere, una piccola rivoluzione.

23 ottobre 2007

Giuliano Malatesta

DAVIDE ENIA E LA SUA "INFANZIA" DEBUTTANO STASERA AL PICCOLO ELISEO

Davide Enia non ha più bisogno di presentazioni. Giovane cantastorie palermitano, autore e regista teatrale divenuto noto al grande pubblico con i suoi precedenti spettacoli "Italia-Brasile 3 a 2" e "maggio '43", quest'ultimo una tragica storia di guerra raccontata attraverso l'ironia e il disincanto di un bambino di dodici anni, torna da stasera a Roma per presentare il suo nuovo lavoro, "I Capitoli dell'Infanzia", primo tassello di un ciclo di storie più ampio che accompagnerà l'intero arco della vita di tre fratelli (Angelino, Antonuccio e Asparino) e che l'autore siciliano presenterà in due diversi capitoli, "Antonuccio si masturba" e "Piccoli gesti inutili che salvano la vita", che saranno messi in scena separatamente a settimane alterne. Dunque un progetto ambizioso, ovvero quello di raccontare, per la prima parte, attraverso la storia di una famiglia, "I tredici anni, quell'età ruggente e imperiosa" in cui si sogna, si agisce, si rischia tutto, pur di essere felici. Per poi raccontare nella seconda, spiega Enia, "della perdita di tutto ciò, perché il dolore comincia a essere il sottile filo rosso che tesse assieme i brandelli di realtà".

Sullo sfondo, ovviamente, l'amata Palermo, quella del sottosuolo, che vive nell'ombra, "in tutto e per tutto uguale a quella di sopra ma rovesciata, perché per ogni città che si erge contro il cielo ne esiste una simmetrica fatta di vuoto e di pietra sottratta".

Il Sole 24 ORE

Milano, 12 novembre 2006

Renato Palazzi

Poesia moderna per una voce sola

Allo stadio attuale non lo si può certo ritenere uno spettacolo compiuto, anzi quel che si è visto è ancora meno di uno “studio”, un progetto in fieri, un’ipotesi di ricerca su temi che dovranno via via definirsi. Eppure, nonostante questi limiti, o forse proprio in virtù di essi, per uno di quei paradossi che solo il teatro consente, la nuova proposta che Davide Enia ha presentato allo Spazio Pim di Milano, possiede già la forza dirompente di un piccolo capolavoro della scena, cui difficilmente un assetto più stabile potrà aggiungere ulteriore capacità di coinvolgimento

Mentre sta ancora portando in giro con successo i suoi precedenti monologhi, Italia - Brasile 3 a 2 e maggio '43, il giovane narratore siciliano è il primo ad avvedersi delle insidie di una formula su cui incombe costantemente il pericolo della ripetitività: per questo aveva tentato, con controversa fortuna, la strada di un testo a più voci come SCANNA, per questo compie ora l'autentico salto nel buio di studio #1, in cui prova a mescolare con labirintico estro inventivo il sacro e il profano, la parola e il canto, l'attenzione alla quotidianità e il recupero del folklore e degli archetipi favolistica. Affiancato dal musicista Giulio Brocchieri, Enia evoca l'infanzia di tre fratelli palermitani figli di un mitico pescatore scomparso in mare, figure fuori dal tempo, che potrebbero appartenere ai nostri anni o a un'epoca remota, e ne intreccia le storie con arcaiche filastrocche, lamenti funebri di madri simili a madonne, prodi cacciatori e minacciosi “pesci-squali”, leggende popolari vere o inventate. I tre fanno a gara a masturbarsi come adolescenti di oggi, muoiono come gli eroi giovinetti di antiche ballate, partono alla ricerca di soavi fanciulle un po' fate e un po' puttane.

Dove arriverà tutto questo, l'autore-interprete stesso è il primo a non saperlo: dice che vorrebbe seguire le sorti dei tre fratelli fino al realizzarsi dei loro obiettivi – uno vuole andare alla guerra, l'altro pescare, il terzo abbracciare gli alberi -, ma poi vorrebbe seguire anche il cammino degli altri ragazzini loro amici, e perché no anche quello del cacciatore: con questo metodo dei destini incrociati – o delle varie porte da “aprire” successivamente, come lui suggerisce – avrebbe spunti non per un solo spettacolo, ma per un intero ciclo di rappresentazioni, forse per un film, a cui pensa.

Ciò che conta, per ora, è l'incalzante potenza di questa lingua, la lancinante vena poetica di un affresco sulla cui apparente lievità aleggia un cupo sentore di morte, la vaga aspirazione a una sorta di religiosità atavica, un'eco di dolenti legami familiari: lasciano il segno le immagini del bambino morto affidato a una barca che lo porta lontano, o del principe ucciso dal fratello, la cui fine è svelata da un osso parlante. Ed è emozionante vedere come questa materia ancora in nuce esalti il talento di Enia, che con quell'aria da ultrà del Palermo sfoggia un'intensità espressiva senza pari.

Agenziaradicale.com

21 ottobre 2007

Maria Antonietta Amenduni

UN VIAGGIO NELL'INFANZIA SUDDIVISO IN CAPITOLI

Il talento di Davide Enia fa nuovamente centro al Teatro Piccolo Eliseo di Roma

Quali sono gli sviluppi e le conseguenze di uno spiccato talento creativo unito ad intelligenza e personalità peculiari? L'invenzione di giochi teatrali, e la scoperta di chiavi inedite della realtà. Tutto questo è Davide Enia, alle prese al Teatro Piccolo Eliseo Patroni Griffi, con lo spettacolo: "I capitoli dell'infanzia" che fa parte del progetto Eliseo Lab, la sezione dell'Eliseo dedicata alle forme più nuove e interessanti delle arti sceniche.

In programma dal 23 ottobre al 2 dicembre, lo spettacolo è diviso in due capitoli, che saranno messi in scena separatamente a settimane alterne, Capitolo 1: Antonuccio si masturba, Capitolo 2: Piccoli gesti inutili che salvano la vita.

La musica, parte attiva e narrante, che accompagna Davide Enia, grande talento affabulatore che affonda le sue radici ne "lu cuntù" siciliano, è eseguita dal vivo da Giulio Barocchieri e Rosario Punzo.

Nato a Palermo nel 1974, è autore e interprete di molti spettacoli tra cui Italia-Brasile 3 a 2 (2002) e Maggio '43 (2004); entrambi hanno riscosso successo proprio al Piccolo Eliseo, due anni fa, e molti sono stati in questi anni, i successi da lui riscossi.

Davide Enia riesce a concretizzare le sue doti artistiche. La fantasia e la sensibilità artistica sono i cardini dei suoi spettacoli, ma si confrontano col bisogno di ordine e con la necessità di analizzare e valutare. Tutto questo l'artista siciliano riesce a farlo in maniera concreta, mettendo su un bellissimo gioco teatrale nel quale da anche prova, della sua ottima padronanza del movimento e del corpo. Efficacia dunque, unita a concretezza e semplicità, sono le doti di questo bel lavoro di Davide Enia.

I capitoli dell'infanzia sono il primo tassello di un ciclo di storie più ampio che accompagnerà l'intero arco della vita di tre fratelli. I capitoli dell'infanzia raccontano questo momento della loro età.

Ecco come Enia racconta, a modo suo, lo spettacolo: "La città che i ddi attraversano e s'insignano a conoscere è Palermo. Il più grande dei tre fratelli si chiama Angelino. Ha lo sguardo trafittivo come una freccia, la curva delle labbra come la curva del fiume ed è bello come un agosto, e come agosto non ha pioggia accusò i suoi occhi non conoscono lacrime, Angelino che partirà per la guerra e che sul campo di battaglia morirà, due volte. Il mezzano è Antonuccio.

Parla in sogno con il pesce squalo, sta scoprendo la sessualità ed è agli occhi di tutti caro e prezioso come un ricordo tanto dolce e segreto che si è disposti a morire pur di difenderlo. Il piccolo è Asparino, che osserva non soltanto con gli occhi, che da grande vuole abitare in una casa da dove si vede il mare e che desidera ardentemente abbracciare gli alberi, Asparino che diverrà il custode dei segreti della città di Palermo.

Loro zio è Concetto, un cieco che parla con gli uccelli e considera il piccione Pierino suo fratello di sangue. Fiore è la madre, che osserva con occhio di sfida il mare nero e oscuro che da sempre sta davanti Palermo e che le portò via, una notte d'inverno, Toti il pescatore, suo marito e padre dei suoi tre figli.

Palermo è crocifissa da un sole impietoso, come i suoi abitanti. I suoi sette fiumi scorrono e raccontano ognuno una storia apparentemente diversa, come il dedalo di strade che percorrono le sue viscere intarsiandosi infine un unico arcano disegno ancora incompreso.

E, nel sottosuolo, vive la Palermo dell'ombra, in tutto e per tutto uguale a quella di sopra ma rovesciata, ché per ogni città che si erge contro il cielo ne esiste una simmetrica fatta di vuoto e di pietra sottratta

E poi, inevitabile, c'è la guerra, che sempre arriva e sempre distrugge. Dentro (e fuori) tutto questo, vivono i tre fratelli. Chista è la loro storia".

12 novembre 2007

Lucio De Angelis

Al Piccolo Eliseo Davide Enia il poeta de "I Capitoli dell'Infanzia"

Fino al 2 dicembre Davide Enia presenta il suo nuovo lavoro 'I Capitoli dell'infanzia' al Piccolo Eliseo Patroni Griffi di Roma. A settimane alterne vengono rappresentati il primo capitolo 'Antonuccio si masturba' e il secondo capitolo 'Piccoli gesti inutili che salvano la vita'. Poeta e grande talento affabulatore, che affonda le sue radici ne 'lu cuntù' siciliano, Enia è un novello cantastorie, che immerge lo spettatore nei primi due racconti di un ciclo, che accompagnerà l'intero arco della vita di tre fratelli con la musica, parte attiva e narrante, che è eseguita dal vivo da due validissimi musicisti Giulio Barocchieri e Rosario Punzo.

Tradizionale figura di intrattenitore ambulante, una volta il cantastorie si spostava di città in città e di piazza in piazza raccontando una favola, una storia, un fatto, con l'aiuto del canto e spesso di un cartellone in cui erano raffigurate le scene salienti del racconto.

Oggi Enia va di teatro in teatro, ringiovanendo questa tradizione con l'aiuto di Punzo e Barocchieri ed insieme a

loro rievoca splendidamente le sensazioni che narra. Quasi si palpino la giovinezza, l'allegria, il dolore, il profumo e la cattiveria del mare e tutte quelle sensazioni poetiche, che la passata gioventù riporta alla memoria.

Per presentare quest'opera piena di poesia, più che sottolineare e dissertare sulla bravura indiscutibile dell'artista, si è preferito riportare le sue stesse poetiche frasi di presentazione: 'A tredici anni scopri il mondo. Dentro e fuori di te. Mutano le forme del corpo, mentre una tensione nuova ti spinge ad osservare la realtà: le foglie della magnolia suonate dal vento, il fiammifero e la sua fiamma ballerina, l'ampio giro di gonna di una fanciulla scalza con cui vorresti intrecciare le dita. Di fronte alla molteplicità del reale, comincia la stagione delle scelte.

Lui è mio amico e lui no. Questa è la strada che voglio percorrere e quella no. Lei è quella che voglio baciare e tutte le altre no. In fondo, è semplice. Basta avere il coraggio delle proprie decisioni, e perseguirle. A tredici anni non esiste una matematica del sentimento. Non ci credi che si possano conquistare esseri umani con la spietata logica del calcolo. Lo sguardo possiede ancora uno straccio di innocenza.

Le domande germogliano, le urgenze pungono. Furiose ricadute nella disperazione e immediate risalite nella gioia. Sogni di felicità condivisa e cadute basse che feriscono. A tredici anni si vive una perpetua altalena emotiva. In fondo, è semplice. Basta stringere forte le mani, e non cadere'.

Di tutto questo parla il primo capitolo, 'di quel momento di età ruggente ed imperioso, di quel sole sovrano che illumina e acceca, riscalda e disidrata'. I tredici anni in cui si sogna, si agisce e si rischia tutto, pur di essere felici.

Della perdita di tutto ciò narra il secondo capitolo, perché 'il dolore comincia ad essere il sottile filo che tesse assieme i brandelli di realtà, il buio va insinuandosi sempre più negli interstizi dell'anima e la sofferenza buttana inizia a lacerare la carne di cui sono fatti i nostri sogni.'

La città che 'iddi' attraversano e 's'insìgnano' a conoscere è Palermo.

Il più grande dei tre fratelli si chiama Angelino: 'Ha lo sguardo 'trafittivo' come una freccia, la curva delle labbra come la curva del fiume ed è bello come un agosto, e come agosto non ha pioggia accusi i suoi occhi non conoscono lacrime, Angelino che partirà per la guerra e che sul campo di battaglia morirà, due volte'.

Il mezzano è Antonuccio. 'Parla in sogno con il pesce squalo, sta scoprendo la sessualità ed è agli occhi di tutti caro e prezioso come un ricordo tanto dolce e segreto, che si è disposti a morire pur di difenderlo'.

Il piccolo è Asparino, che 'osserva non soltanto con gli occhi, che da grande vuole abitare in una casa da dove si

vede il mare e che desidera ardentemente abbracciare gli alberi', Asparino che diverrà il custode dei segreti della città di Palermo.

Loro zio è Concetto, un cieco che parla con gli uccelli e considera il piccione Pierino suo fratello di sangue.

Fiore è la madre, che osserva con occhio di sfida il mare nero e oscuro che da sempre sta davanti Palermo e che le portò via, una notte d'inverno, Toti il pescatore, suo marito e padre dei suoi tre figli.

'Palermo è crocifissa da un sole impietoso, come i suoi abitanti. I suoi sette fiumi scorrono e raccontano ognuno una storia apparentemente diversa, come il dedalo di strade che percorrono le sue viscere intarsiandosi infine un unico arcano disegno ancora incompreso. E, nel sottosuolo, vive la Palermo dell'ombra, in tutto e per tutto uguale a quella di sopra ma rovesciata, ché per ogni città che si erge contro il cielo ne esiste una simmetrica fatta di vuoto e di pietra sottratta. E poi, inevitabile, c'è la guerra, che sempre arriva e sempre distrugge'.

Dentro (e fuori) tutto questo, vivono i tre fratelli. Gli applausi finali sono calorosi, ripetuti e spontanei.

Balarm.it

7 giugno 2007

Veronica Caggia

DAVIDE ENIA "I CAPITOLI DELL'INFANZIA"

L'attore, regista e autore palermitano racconterà i delicati "capitoli dell'infanzia" nel suo nuovo spettacolo

«Un chiùmmo di nove chili. In aeroporto ho dovuto pagare una sovrattassa per la sua pesantezza...». Certo non è da tutti commentare così un proprio premio, una statuetta «molto sovietica in puro acciaio placcato oro», ma di sicuro vi riconosciamo lo stile dell'attore, regista e autore palermitano Davide Enia. Per inciso, l'oggetto in questione è stato consegnato al nostro artista a Chisinau, in Moldavia, per avere vinto con lo spettacolo "Maggio '43", la III edizione della rassegna internazionale "Teatrul Unui Actor", nel 2003. Un teatro di parola quello di Enia, parola ricca di musicalità, ritmo e gesto, dove «il suono precede sempre il suo significato, ne ha un sostrato emotivo che già, da solo, offre un senso preciso di ciò che si sta narrando» - dice il regista e continua - «il gesto è parte integrante del nostro palermitano, che spiega, spinge più in là, suggerisce». L'artista è da aprile nella sua città, impegnato con le prove del suo prossimo spettacolo, anzi due in verità, nelle sale del Nuovo Montevergini, pronto a spostarsi poi a Roma al Teatro Eliseo, per continuare lì il lavoro. "I capitoli dell'infanzia, parte prima e parte seconda", questi i titoli dei due spettacoli, alla cui produzione partecipano vari enti teatrali tra cui, oltre al Montevergini e all'Eliseo, anche noti festival estivi. Si tiene stretto l'artista sul suo lavoro, ci dice soltanto che in scena ci sarà «tutto un mondo, con lui da solo e due musicisti».

Nonostante il riserbo iniziale, qualcos'altro siamo riusciti a sapere, in fondo non è per nulla facile non parlare. Ecco dunque il sottotitolo del primo dei due spettacoli, "Antonuccio si masturba", età di riferimento intorno ai 13 anni, periodo di esplosioni ormonali e trasformazioni epocali per i ragazzini. E ancora veniamo a sapere qualcosa sulle musiche e cioè che è stato fatto un lavoro sui canti tradizionali che poi saranno ripresi durante tutto lo spettacolo. E questo è tutto, in attesa del debutto palermitano che, dopo un'anteprima al Festival di Bassano del Grappa, dovrebbe avvenire il prossimo ottobre. Parlavamo di musica, elemento molto presente negli spettacoli di Davide Enia. «La ricerca musicale è connaturata al mio modo di lavorare - ci dice - si tratta, in fondo, di creare sinfonie, assemblare elementi ritmici diversi che girano attorno ad un tema principale, variazione dopo variazione». Ma la sua creatività è riuscita a spaziare oltre i confini dei teatri diffondendosi nell'aere, nel vero senso della parola. È anche in ambito radiofonico infatti che troviamo due suoi lavori, "Rembò" e "Diciassette anni", entrambi realizzati in collaborazione con il musicista Fabio Rizzo. «La radio è il mezzo di comunicazione che possiede l'intimità più profonda e strabiliante» - dice il regista - «tra chi parla e chi ascolta si instaura un rapporto diretto, io-tu» - quindi precisa - «In radio devi avere una precisione assoluta nella conduzione dell'architettura della frase, come un chirurgo che deve fare i conti col grande vincolo del tempo. Un tot di minuti per ogni trasmissione, né più né meno». In attesa del debutto palermitano allora potremmo anche godere di qualche registrazione radiofonica.

Cinemavvenire.it

17 novembre 2007

Francesco Lucioli

*I capitoli dell'infanzia
Quando la caponata è poesia*

Davide Enia è un cantastorie del teatro, un menestrello dei giorni nostri, un affabulatore che ricorre alle novelle dei nonni e alla cronaca quotidiana, un artigiano del palcoscenico che ha bisogno soltanto della sua parola e del suo corpo per riuscire a ricreare un intero mondo fatto di vita brulicante, paesaggi sconfinati, gioie, paure, dolori e ironia. Enia è un giovane siciliano che ha voglia di raccontare, di parlare, di narrare, di dar voce, attraverso la sua voce, a personaggi sempre diversi che sentono l'esigenza, l'urgenza, il bisogno di sfogare la propria rabbia, di confessare i propri sogni, di urlare la propria volontà di essere e rimanere al mondo.

E questa volta Enia decide di confrontarsi con i più piccoli. Il suo ultimo spettacolo si intitola *I capitoli dell'infanzia*, uno spettacolo doppio articolato in due atti unici distinti ma legati fra loro dal comune riferimento ai bambini: *Antonuccio si masturba* e *Piccoli gesti che salvano la vita*.

Che cosa succede a tredici anni? Forse, per la prima volta, si scopre veramente che cosa sia il mondo, il mondo dentro e fuori di te, il mondo che seduce, che attira, che si vorrebbe dominare e che finisce spesso per ingoiarti nel suo ventre. A tredici anni si scopre l'amore, la passione, il sesso e il sentimento; ci si scopre piccoli quando si vorrebbe essere grandi, si è costretti ad essere grandi quando si desidererebbe rimanere piccoli. È un'età di passaggio, di iniziazione, di dubbi e di incertezze. Un'età che Enia racconta nella sua duplicità e nella sua dicotomia: le speranze (*Antonuccio si masturba*) e le delusioni (*Piccoli gesti che salvano la vita*).

I capitoli dell'infanzia è un monologo che l'autore e attore siciliano costruisce interamente intorno a sé, intorno alle proprie possibilità e alle proprie doti di narratore. Il modello è certamente il teatro di parola di interpreti come Marco Paolini e A-scario Celestini, ma con una diversa dose di fantasia e poeticità. Alle spalle di Enia c'è infatti la tradizione siciliana dei cunti e dei pupari, c'è il romanzo verista di Verga e di De Roberto, c'è la narrazione ironica e insieme sensuale di Tomasi di Lampedusa, Vittorini, D'Arrigo, Sciascia e molti altri. Il suo teatro è dunque, insieme, critica spietata e racconto ironico, pungente riflessione e dolce nenia.

Attraverso i bambini, attraverso il loro sguardo sul mondo e sulla realtà, l'interprete siciliano cerca di recuperare un modo di guardare e di giudicare, una prospettiva dal basso, limitata se vogliamo, e tuttavia necessaria per considerare diversamente, con altro spirito e altro significato, le quotidiane vicende e gli avvenimenti comuni. In *Piccoli gesti che salvano la vita* Enia si immerge nelle miniere per seguire i giovanissimi che si infilano nelle vene sottili e attraversano le fredde lacrime salate con cui il mondo piange il proprio dolore; scruta con animo infantile i sogni e le speranze di bambini cresciuti troppo in fretta, costretti ad abbandonare l'amore, la famiglia, la luce per immergersi nell'ombra e nell'oscurità del carbone; ricostruisce ciò che potrebbe accadere nel fondo di una grotta con la delicatezza della fiamma di un fiammifero acceso per una frazione di secondo, la semplicità della ricetta della caponata recitata a tempo di blues, la poesia di una fiaba raccontata ad un bambino senza pollici.

Il cosiddetto teatro civile, teatro sociale, teatro impegnato mantiene così il suo mordente, la sua carica e la sua

funzione. E tuttavia acquista un valore aggiunto. I capitoli dell'infanzia ha infatti il profumo della favola narrata ad un bambino, anzi, nello specifico, della favola narrata da un bambino ad un pubblico di adulti che ascolta con attenzione e con stupore veri. La parola viene coniugata nelle molteplici possibilità di una narrazione che diventa di volta in volta cantilena, fumetto, urlo, gioco di parole, dialogo, novella, elegia, compianto, mentre Enia acquista, passo passo, la forza espressiva e interpretativa di un adulto che si fa bambino e viceversa. Lo spettacolo diventa così un vero e proprio torrente in piena, un'inarrestabile cascata di emozioni che non possono non toccare le corde più profonde dell'animo. Merito di un attore in grado di rendere reali, vivi e palpitanti anche i sogni più astratti e lontani da un palcoscenico teatrale; merito delle musiche composte ed eseguite dal vivo da Giulio Barocchieri e Rosario Punzo, che costituiscono il necessario controcanto alla voce dell'interprete; merito anche delle scene di Giorgio Regina, solo apparentemente semplici, ma destinate a regalare un'emozione in più allo spettatore.

I capitoli dell'infanzia è dunque la testimonianza in atto delle possibilità offerte dalla nuova drammaturgia, il risultato vibrante e convincente di che cosa significhi puntare oggi sui giovani e sui loro sogni (e di che cosa si perda, d'altro canto, decidendo di non farlo).

culturalazio.it

27 ottobre 2007

Chiara Li Volti

Non è la prima volta che Davide Enia porta a Roma i suoi spettacoli, e già nella stagione 2004/2005 ottenne lusinghieri successi con “Maggio ‘43?” e “Italia-Brasile 3 a 2”. Sabato 23 Settembre il Piccolo Eliseo è stato il palco privilegiato del primo tassello di un ciclo di storie che verranno rappresentate per capitoli a settimane alternate. Premia il carattere del giovane attore - classe ‘74 - che, sul palco, da abile narratore, mimo e poeta porta il suo “c’era una volta” accompagnato dalle musiche dal vivo di Giulio Barocchieri e Rosario Punzo. Il teatro scompare tutto intorno quando Enia comincia a “cuntare” la sua storia, quella di tre fratelli siciliani Angelino, il maggiore, ragazzino dallo sguardo impavido e futuro combattente in guerra, Asparino il minore e Antonuccio, il mezzano, protagonista del primo dei capitoli in scena. Una storia come quelle di una volta, di un passato non troppo lontano, i presumibili anni tra le due guerre, di una realtà, quella di una città come Palermo, affascinante e misteriosa, di una società che sta cambiando, dove ancora le giornate sono scandite dal lavoro “presso i padroni”, il sole che sorge e tramonta, i lavori della terra, e le fughe dei bambini nei luoghi proibiti dalle proprie madri. Enia mescola dettagli di vita popolare, attraverso canti e dialetto regionale, al surrealismo onirico di un tredicenne, orfano di padre, che si dibatte tra il suo amore infantile per una ragazzina della stessa età e il sogno eroico di vendicare la morte paterna uccidendo il fantomatico pesce squalo che la sua mente ha eletto a carnefice delle brutture del mondo, dell’odio e del “perché il mare è salato”. I temi della sessualità della prima pubertà sono toccati con la grazia dei simbolismi, attraverso gestualità accennate che divertono, commuovono, e inteneriscono. L’attore piega il suo monologo alle più evidenti movenze che seguono il suo discorso, parola per parola, intervenendo a scandirne i tempi, a mostrarne i significati, e coinvolgendo lo spettatore che viene ... letteralmente proiettato nello scenario evocato. Alla commedia succede il dramma, al sogno la realtà, e prosegue come in un cerchio perché Enia rincorre sistematicamente le proprie simbologie, fa slittare metafore e analogie realizzando una “matrioska” di racconti in cui l’uno compenetra l’altro e che, tuttavia, riescono a dispiegarsi poi nella piena linearità degli eventi come “un filo di perline”. Si apprende il tutto come fosse un ricordo: Antonuccio rivive nei dialoghi che Enia gli fa tenere e con il bonario zio Concetto, uomo cieco dalla nascita e allevatore di piccioni ammaestrati per fare scena durante i matrimoni dei padroni (ad uno dei volatili ha dato un nome e un ruolo familiare), con la madre Fiore, moglie devota e madre presente, ancora, con il piccolo Gennarino che, come Antonuccio, prova la gioia del primo amore, dell’incipiente sessualità, dei giochi intorno al desiderio fisico, e dell’irrazionalità del sentimento che lo porta, ogni giorno, a stare fermo davanti la porta dell’amata ma, a differenza del secondo, il cui destino avrà in serbo un’altra fine. Barocchieri e Punzo accompagnano musicalmente e scenograficamente la rappresentazione con chitarra e percussioni, addolciscono i puerili discorsi fra Antonuccio e i “picciotti”, travolgono ritmicamente nelle scene movimentate, abbracciano i canti strazianti di una madre che ha appena perso un figlio. Il Piccolo Eliseo premia il giovane Enia prestando l’intimità dei suoi spazi, modulando le luci e ombre che mimano le mattine assolate di Palermo quanto le atmosfere dei sogni del piccolo protagonista, conversano con questi e contribuiscono ad assecondare la natura profonda di un ottimo testo teatrale, e la capacità dell’attore e dei musicisti in scena di rendere straniati i contorni vividi della realtà contestuale - lo dimostrano i pochi oggetti in scena, perlopiù strumenti e sedie - perché alla vitalità del mondo dipinto da Enia, nei suoi paesaggi e nei suoi personaggi,

bastano la sola immaterialità della voce, la sua, dei suoni, di chi lo accompagna, e delle menti degli spettatori invitati inevitabilmente a prenderne parte, in attesa del secondo capitolo (Capitolo II. Piccoli gesti inutili che salvano la vita).

DelTeatro.it

9 novembre 2006

Renato Palazzi

L'infanzia mitica di Davide Enia

La nuova proposta cui sta lavorando Davide Enia, Studio #1, non ha ancora le caratteristiche di uno spettacolo in senso stretto, è un percorso in divenire, un'ipotesi di ricerca, una ricognizione preliminare per soppesare materiali drammaturgici eterogenei e disparati: per ora, il giovane artista siciliano incrocia storie, epoche, linguaggi, mettendo insieme immagini di ordinaria quotidianità con favole popolari vere o reinventate, ragazzini che fanno gare di masturbazioni e giovani principi ferocemente uccisi dai fratelli, virtuosismi narrativi e canti rituali che egli stesso esegue accompagnato dal musicista Giulio Barocchieri.

Enia parte dall'infanzia di tre emblematici fratelli, e si propone di ricostruirne le esistenze fino al realizzarsi dei rispettivi destini, evocando un immenso, ramificato affresco che dovrebbe caricarsi di ulteriori suggestioni religiose, antropologiche, letterarie: nessuno, al momento, può dire dove lo condurrà tutto questo, se a raccogliere i suoi guizzi fantastici in un'unica rappresentazione o a ricavarne un ciclo, un'intera cosmogonia, o magari a farne un film o un romanzo. Certo questo magma visionario incanta anche più di un prodotto finito, colpisce per il suo incontenibile vitalismo, per quella creatività che pare riprodursi da se stessa.

A suscitare fortissime emozioni è soprattutto il senso di malinconia, di dolore, di implicita tragedia che spira su queste storie all'apparenza lievi e trasognate: il tema inquieto dell'adolescenza, della primordiale scoperta del sesso e del devastante potere dei sentimenti si mescola qui con dei taciti ma incombenti presagi di morte, con la percezione della solitudine, della crudeltà del mondo, delle contraddizioni e dei tradimenti della famiglia, investe la precarietà di figure paterne deboli o assenti, o l'arcaica concezione di una maternità che si manifesta soprattutto nel compianto e nello straziante lamento funebre.

E poi Enia è di una intensità e di una bravura dirompenti: recita, canta, riempie prepotentemente la scena con quella sua aria da ragazzino capitato lì per caso. In uno «studio» appena agli inizi, è incredibile la varietà di linguaggi, di stili, di tecniche che riesce ad attraversare. Senza soluzione di continuità, lui passa dalle cadenze del racconto alle nenie e alle melodie dalle risonanze ancestrali alle imprevedibili variazioni ritmiche del cunto, ritornando in un certo senso a quella molteplicità di chiavi espressive diverse che era stata la vera sorpresa di Italia-Brasile 3 a 2, e che si era forse un po' persa nella più compassata linearità di maggio '43.

Ilgazzettino.it

23 gennaio 2008

La Palermo di Davide Enia attraverso la storia di tre fratelli

Dopo la pausa natalizia, con il nuovo anno riprendono gli appuntamenti della stagione di teatro contemporaneo. Davide Enia è sul palcoscenico al Teatro Mpx - Multisala Pio X di via Bonporti con il suo nuovo spettacolo inserito nella quinta edizione di "Arti Inferiori", la rassegna teatrale promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali e Spettacolo del Comune con il sostegno della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e organizzata da Arteven - Regione Veneto.

Domani alle 21 va in scena "I capitoli dell'infanzia" di e con Davide Enia, musiche composte ed eseguite in scena da Giulio Barocchieri e Rosario Punzo. I capitoli dell'infanzia sono il primo tassello di un ciclo di storie più ampio che accompagnerà l'intero arco della vita di tre fratelli (Asparino, Antonuccio e Angelino, rispettivamente 12, 13 e 14 anni).

"La città che i ddi attraversano e s'insignano a conoscere è Palermo - racconta Enia - Il più grande dei tre fratelli si chiama Angelino che partirà per la guerra e che sul campo di battaglia morirà, due volte. Il mezzano è Antonuccio, agli occhi di tutti caro e prezioso che si è disposti a morire pur di difenderlo. Il piccolo è Asparino che diverrà il custode dei segreti della città di Palermo. Loro zio è Concetto, un cieco che parla con gli uccelli. Fiore è la madre, che osserva con occhio di sfida il mare nero e oscuro che le portò via, una notte d'inverno, Toti il pescatore, suo marito e padre dei suoi tre figli. Palermo è crocifissa da un sole impietoso, come i suoi abitanti. I suoi sette fiumi scorrono e raccontano ognuno una storia apparentemente diversa, come il dedalo di strade che percorrono le sue viscere intarsiandosi infine un unico arcano disegno ancora incompreso. E, nel sottosuolo, vive la Palermo dell'ombra, in tutto e per tutto uguale a quella di sopra ma rovesciata, ché per ogni città che si erge contro il cielo ne esiste una simmetrica fatta di vuoto e di pietra sottratta".

Mondoteatro.it

7 novembre 2007

Francesco Picciotti

I CAPITOLI DELL'INFANZIA

(capitolo 2: piccoli gesti inutili che salvano la vita)

al teatro Piccolo Eliseo Patroni Griffi

di e con Davide Enia

Capitolo 2 perchè per il capitolo primo (andato in scena la settimana scorsa e poi la settimana prossima) era già tutto esaurito. “Buon segno” ho pensato all’apprendere la notizia. Lo spettacolo non ha tradito, il pubblico del piccolo Eliseo sì. Ma questa è un’altra storia, parliamo dello spettacolo.

Anzi no, parliamo di me. Non sono mai riuscito a guardare al teatro con sufficiente freddezza nonostante pensi che non si possa ideare, realizzare e creare spettacolo senza la fredda e ragionata tecnica; tuttavia questa fondamentale componente può essere sapientemente mascherata nel tentativo di cullare lo spettatore adagiandolo su strati narrativi ed emozionali che gli fanno dimenticare i singoli elementi che compongono la pièce e anche, quasi, se stesso. Brecht non avrebbe apprezzato, ma io penso che anche questo tipo di teatro “incosciente” possa essere cosa buona. Scusami Bertolt.

I capitoli dell’infanzia (posso parlare sempre e solo del capitolo secondo) un pò ti culla e un pò no. Davide Enia canta, anzi cunta, la sua storia fatta di buio che “fa vedere meglio le cose”, di meraviglia smarrita e di “ta-daaaa”, di capponata fatta ad arte e degli occhi vuoti di un ragazzo che possono accogliere meglio il mondo. La voce di Davide viaggia in universi di tonalità e ritmicità, oltre che di parole, e la musica composta ed eseguita dai due bravi Giulio Barocchieri e Rosario Puzo, non può che aiutarlo in queste sue escursioni vocali. E mentre i suoni ti spingono in alto e in largo, il corpo e le parole ti legano alla terra, alla terra profonda delle miniere in cui lavorano ragazzini meno che adolescenti e più che uomini; il ragazzino sulla scena lo vedi per davvero, goffo, atterrito di fronte all’enormità che riesce a raccontare.

Cosa fare, dunque: lasciarsi andare al dondolio della narrazione oppure mettersi lì a cercare di non farsi troppo trasportare? Guardando questo spettacolo non sono proprio riuscito a non dondolare e, probabilmente, questo non può che essere sintomo di un’ottima riuscita.

Nonsolocinema.com

22 ottobre 2007

"VICENZA: PAOLINI, CORONA, CURINO E STELLA PER L'INNOVAZIONE NELLA STAGIONE ALL'ASTRA"

Nove titoli per un abbonamento che comprende anche la terza edizione di "Fragole Fuori Stagione", percorso nel contemporaneo che spazia tra teatro-danza, cinematografia, clownerie d'autore

[...] FRAGOLE FUORI STAGIONE. Per l'apertura della rassegna di teatro contemporaneo dell'Astra è stato scelto un cerimoniere di altissimo livello: Davide Enia, trentenne drammaturgo e attore siciliano, che con il suo "Capitoli dell'infanzia" porta in scena le immagini di una Sicilia mitica, annegata nel sole, attraverso le storie di tre fratelli. Tre fratelli, tre le parti del progetto di Enia, che a partire da questo spettacolo - e con le sue due successive produzioni - si soffermerà su tre momenti cruciali nella vita e nella crescita di ogni uomo. Lo spettacolo è programmato per il 26 gennaio 2008.

Teatro.org

21 gennaio 2008

Davide Enia ed il 1° capitolo dell'infanzia

A tredici anni scopri il mondo. Dentro e fuori di te. Mutano le forme del corpo, mentre una tensione nuova ti spinge ad osservare la realtà: le foglie della magnolia suonate dal vento, il fiammifero e la sua fiamma ballerina, l'ampio giro di gonna di una fanciulla scalza con cui vorresti intrecciare le dita.

Di fronte alla molteplicità del reale, comincia la stagione delle scelte.

Di tutto questo parla il CAPITOLO 1: "Antonuccio si masturba", scritto, diretto e interpretato da Davide Enia, che venerdì 25 gennaio inaugura ufficialmente la stagione 2008 del Teatro Duse.

Il grande talento affabulatore e cuntastorie siciliano, propone ad Asolo il primo tassello di una saga che accompagnerà la vita di tre fratelli, tra sogno e ricordo, canto e leggenda popolare, tra l'acqua e la terra di una Palermo "crocifissa da un sole impietoso, come i suoi abitanti".

7 novembre 2007

Simona Innocenzi

Davide Enia al Piccolo Eliseo Patroni Griffi di Roma

Torna rinnovato il giovane talento Davide Enia. Artista che si inserisce nel filone del teatro di narrazione resta fino al 2 dicembre al Piccolo Eliseo di Roma.

Il cantastorie palermitano di Italia-Brasile 3 a 2 e Maggio '43 porta in scena il suo nuovo lavoro: I capitoli dell'infanzia. Lo spettacolo si divide in due capitoli, come suggerisce il titolo, il primo Antonuccio si masturba e il secondo Piccoli gesti inutili che salvano la vita. I capitoli verranno portati in scena a settimane alterne.

Per chi già conosce Davide Enia ritroverà il suo bellissimo talento narrativo con l'aggiunta di una sorta di rottura nei confronti di una modalità, quella del teatro di narrazione. Sicuramente una pièce da vedere ma ben diversa dai precedenti lavori all'insegna di una pulizia formale inappuntabile che non guidava il pubblico a soluzioni prestabilite dall'attore ma lasciava ampio respiro alla fantasia dello spettatore. Qui invece Enia decide di far percorrere ai presenti un percorso prestabilito un ciclo di storie legato ai ricordi dell'infanzia, ricordi che come tali sono piccole tessere che compongono un mosaico che non può essere storico-cronologico ma sarà una

visionaria e mobile storia in cui gli anni con le esperienze che li caratterizzano si accavallano sciogliendosi l'uno nell'altro.

21 novembre 2007

Luigi Orfeo

I CAPITOLI DELL'INFANZIA

Capitolo 1: Antonuccio si masturba.

“Antonuccio si masturba” è il primo dei due capitoli dell'infanzia, capitoli che vengono “cuntati” a settimane alterne al Piccolo Eliseo, ed è quello che ho visto, aspettando curioso di vedere anche l'altro.

Già in “Italia-Brasile 3 a 2” e “Maggio '43” Enia aveva mostrato le sue doti di autore e cuntista, conoscitore di quella segreta arte ch'è l'incanto, ti cattura e viaggia.

Viaggi e senti i profumi, il calore, la polvere di Palermo, l'inquieta poesia dell'adolescenza, il mistero affascinante e terribile del mare.

Tutto in poco più di un'ora, ma sembra di essersi seduti solo per un attimo, il tempo di un piccolo sogno.

La drammaturgia delle parole s'intreccia con quella dei gesti, tutti precisamente iscritti in una segreta partitura, che sposano una terza drammaturgia, la musica: cuntava col cunto e spesso il cuntista si fondeva col cuntato e la musica allora cuntava con atmosfere lievi, corse sfrenate, strazianti canti di lutto.

A volte il linguaggio diventava un po' letterario e alcuni gesti ridondanti ed eccessivamente descrittivi a discapito della freschezza e concretezza narrativa, ma credo sia anche questione di gusto.

Davide Enia riconferma la qualità dei suoi spettacoli, allora aspetto Capitolo 2:

Piccoli gesti inutili che salvano la vita.

TeatroTeatro.it

5 novembre 2007

Alessio Noce

Davide Enia e i suoi capitoli dell'infanzia

In questi giorni Roma offre l'occasione per un doppio, ravvicinato appuntamento con Davide Enia, l'attore e drammaturgo palermitano che fatto parlare di sé conquistando il consenso del pubblico.

Dagli inizi della sua attività ad oggi può vantare una formazione artistica ricca e valida, che a soli trentatré anni gli ha fruttato una considerevole esperienza, come un veterano, e numerosi riconoscimenti, ottenuti in Italia e all'estero per spettacoli quali Italia-Brasile 3 a 2, Scanna, Maggio '43 .

Enia si è fatto strada in un contesto carente di particolare dinamismo ideale (prima che economico) scegliendo la difficile arte del teatro di narrazione, nella quale si è tenacemente distinto per precise peculiarità che ne fanno un fenomeno "inconsueto" nel panorama italiano, che pure conta presenze illustri, o in via di affermazione.

Un legame con la tradizione dei cuntastorie , un piede nel territorio, una mano felice e musicale per una regia attenta e ingegnosa, una maniera istrionica di stare sulla scena, una misurata interazione con il dialetto siciliano. Sono gli elementi che caratterizzano il teatro di Davide Enia, un teatro che sa tingersi con i colori dell'impegno civile, sa proporre temi di denuncia sociale all'interno di racconti dalla inesauribile ricchezza di dettagli e particolari, con cui l'autore palermitano dipinge e carezza i personaggi di una Palermo dell'infanzia, fonte di ispirazione e luogo dove memoria, cultura e teatro si mescolano.

Proprio come avviene nelle sue ultime fatiche teatrali, I Capitoli dell'infanzia , (Antonuccio si masturba - Piccoli gesti inutili che salvano la vita) che sono anche un gran segno d'amore per la sua terra, prodiga e benigna così da venire ricambiato da tanto immergersi nell'umanità che la abita e nel sentimento che la percuote.

Enia dimostra la sua notevole capacità drammaturgica, filtrando ricerca e presente attraverso la lente della fantasia, della passione e della consapevolezza, doti di cui è ampiamente provvisto.

L'infanzia raccontata da Enia è trascorsa al sole di un agosto senza piogge, immersa nei profumi di un aprile rigoglioso o costretta al buio di un novembre perenne, è il dono più bello e la privazione più dolorosa, è il fuoco di giovani amori o il gelo di un indesiderato malanimo.

Ma è anche vissuta nel gioco, nell'ironia e nella fisicità.

La singolarità della cifra stilistica si conferma dunque il tratto più pregevole delle opere di Davide Enia, e paradossalmente il rischio è che questa sua caratteristica lo porti dal centro dell'attenzione mediatica a una più rapida omologazione.

Ma confidiamo vivamente che ciò non debba mai avvenire.

29 ottobre 2007

Alessio Noce

*I Capitoli dell'Infanzia
di Davide Enia*

Un parallelo tra il mondo difficile del meridione e quello misconosciuto dell'infanzia.

Tredici anni, sette fiumi, due fratelli, una madre e una città, Palermo, che tutto sa ma nulla dice, se non a chi ha orecchie discrete. E un numero nove che ritorna, profetico e bizzarro.

Strade e vicoli, racchiusi da mura gelose, dove corrono bambini che si affacciano dalla finestra della loro infanzia e scorgono l'adolescenza avvicinarsi.

Il Capitolo 1 del racconto di Davide Enia ci parla di tutto questo, a metà tra il gioco spensierato e la dolcezza di un ricordo. E "come un ricordo", l'autore sembra quasi volerlo proteggere da sguardi che non siano meno che amichevoli e comprensivi.

Perché ognuno ha dentro di sé una parte in ombra, che fa concorrenza alla profondità del mare.

La storia dei Capitoli dell'Infanzia nasce infatti nella città che in molti chiamano Palermo, che pure dal mare è bagnata.

Luogo di inizio o centro di gravità, nodo e groviglio, scintilla e fiamma, Palermo e Mare sono la madre dei giochi e dei segreti, il padre di tutti gli ardori e i desideri dei bambini che da grandi sognano di diventare pescatori, o guerrieri.

L'attore Davide Enia si è dunque fatto bambino e pesce, figlio e madre, innamorato e picciotto, costruendo storie con la gestualità di un vasaio e cantandole con l'amore di chi vive e intuisce il mare, affinché sul palco quel mondo reale ed immaginario vibrassero insieme, in sintonia con i battiti impetuosi di Antonuccio, cuore di orfano.

Il regista Enia, sin dall'inizio, cerca di avvolgere il pubblico in un'atmosfera di magia, di ritmi musicali, di suggestioni e profumi. Il profumo di zagare e magnolie, il ritmo del dialetto, un linguaggio fatto di andirivieni vorticosi e di vuoti, di alti e bassi tonali, di ripetizioni argute e improvvise, repentini pittogrammi creati dal nulla che attirano i colori, seducendo gli sguardi.

Ogni parola è pesata, come si fa quando si dice qualcosa con un significato preciso, e importante, e da subito tutto appare curatissimo nei dettagli, movimentato e pieno di personaggi che attraversano e abitano il testo come se passeggiassero per le vie e le campagne di Palermo.

Lo spettatore allora sembra essere quasi invitato a stendersi sulla sabbia ed ascoltare questo Capitolo 1, come si ascolterebbe il rumore del mare. E a guardarlo come dal ponte di una nave, fissando la terra, con un misto di dolore ed eccitazione, mentre viene inghiottita dall'orizzonte.

La dimensione dell'infanzia ne esce raffigurata con esattezza, gioiosa e malinconica, i personaggi suscitano simpatia e immedesimazione, con una cerebralità sotterranea che si infila anche nei passaggi dove maggiore è la spinta dell'innocenza e della spontaneità.

Enia ci presenta ad uno ad uno Angelino, Antonuccio e Asparino, Labbradorate, Maria la figlia della mamma, i loro sogni presi per mano, il mare nero che li attrae, il pescesqualo che appare nei loro sogni.

Tutti hanno piena dignità di personaggi letterari ricercati, il cui cammino nella trama lascia orme e senso in una immensa variopinta favola raccontata con arte antica e mezzi moderni, dove l'indubbio protagonismo dell'autore e il carattere di autobiografismo non stonano con il generale sentimentalismo di cui è intrisa la storia.

Lo spettacolo risulta poi ancor più interessante nella tensione dell'attore, e nella compiutezza e maturità di ogni suo sguardo e respiro, incorniciati con l'aiuto di una bella musica dal vivo.

Enia alterna spirito poetico e mera tecnica con sapiente dosaggio, e domina con sicurezza sentimento e ragione, anche se in alcuni tratti gli è sfuggito il giusto ritmo dalle mani, mentre tra tante parole, musica e canto ci siamo volentieri immersi, anche se mai propriamente persi .

E la brezza in cima alla collina da cui si scorge il mare, è a volte sembrata spirare da una galleria del vento.

Terninrete.it

11 settembre 2007

Massimiliano Mattei

DAVIDE ENIA IN BCT ANTICIPA ES.TERNI

Venerdì 14 settembre ore 21.30 al caffè letterario il recital dell'attore palermitano.

Come consuetudine riprendono gli appuntamenti, sospesi nel mese di agosto, con il biblionight, la serata di apertura mensile della bct e per l'occasione la biblioteca effettua orario continuato dalle 8.30 alle 23.30.

Settembre si ripropone anche come mese dedicato alla contemporaneità che vede bct come partner di es.terni, il festival internazionale della creazione contemporanea in programma dal 20 al 30 settembre.

Il biblionight di venerdì 14 settembre ore 21.30 al caffè letterario, ha come protagonista il giovane attore Davide Enia, uno dei personaggi più interessanti del teatro italiano che in bct presenta un recital in cui esprime la sua grande capacità di affabulatore.

Un evento che precede lo spettacolo che l'attore palermitano ha in programma, in occasione della Stagione di prosa del Comune di Terni, quando porterà in scena "I capitoli dell'Infanzia", primo tassello di un ciclo di storie più ampio che accompagna l'intero arco della vita di tre fratelli.

Immagini

